

TEMPO PRESENTE



GIACOMO MATTEOTTI *L'EROE CHE NON MUORE*

*Alberto Aghemo – Stefano Caretti – Maurizio Degl'Innocenti – Giuseppe Amari
Federico Caffè – Giampiero Buonomo – Mario Gianfrate – Agnese Pignataro
Rossella Pace – Roberto Morassut – Lucio Villari – Angelo S. Angeloni
Paolo Edoardo Fornaciari – Sergio Venditti – Anna Di Bello*

LETTURE MATTEOTTIANE RITRATTI UMANI E POLITICI DI GIACOMO MATTEOTTI

Angelo S. Angeloni

Con l'avvicinarsi del 10 giugno 2024, che segna il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, un nuovo e vivace interesse sulla sua figura e sulla sua eredità civile, politica e morale sta nascendo anche sul fronte editoriale, ulteriore testimonianza di quella «Matteotti *Renaissance*» di cui per primo aveva parlato, proprio dalle colonne di «Tempo Presente», Angelo Guido Sabatini, pochi mesi prima di lasciarci. Dopo una lunga stagione di modesta fortuna, Matteotti torna sugli scaffali delle librerie con diversi saggi e monografie, oltre che con pubblicazioni divulgative rivolte ai giovani e alle scuole. Quella che qui si offre è una breve rassegna di alcune pregevoli pubblicazioni uscite nel corso di quest'anno.

Quando parliamo di Giacomo Matteotti il pensiero va quasi spontaneo alla sua morte efferata. Ed è comprensibile, perché essa ha segnato una data significativa della storia italiana ed europea, ma ha anche un poco adombrato la sua infaticabile vita. È necessario perciò rivalutarlo nella totalità di politico, giurista, economista, amante della cultura; di uno che mette tutto sé stesso

nell'impegno umano e che tutto tramuta in coscienza. La sua sentita solidarietà con i lavoratori, la scrupolosa ricerca in ogni campo della sua attività, è il riflesso d'una coscienza dalla quale bisognava attingere le armi per combattere il fascismo e resistere al disfacimento dei valori umani e politici, e che mai l'abbandonò. Il suo studio non fu mai fine a sé stesso, perché il pensiero sempre deve tradursi in azione, quando si vogliano risolvere i problemi reali. Abile oratore, i suoi discorsi privi di retorica e coraggiosi andavano dritti al problema, colpendo come frecce acuminate con il loro tono risoluto, visibile perfino nel volto. «Nella fronte corrugata a serietà – dice Pietro Gobetti – negli occhi fermi e pensosi, nelle labbra atteggiata a ironia avvertii un vero stile di oppositore [...]: l'oppositore più intelligente e più irriducibile tra i socialisti unitari, il più giovane d'anni e di animo». Quando parlava alla Camera veniva interrotto continuamente, ma non si scomponeva mai, rispettoso com'era delle idee degli altri.

Due dei numerosi discorsi parlamentari, due tra i più celebri – quello del 31 gennaio del 1921 e quello del



30 maggio del 1924 – li possiamo leggere uniti, come a risaltarne l'importanza, in *Questo è il fascismo*,¹ volumetto intenso, efficacemente curato da Pietro Polito, che propone parole e date significative, indicanti la natura violenta del fascismo, d'una violenza organizzata ed elevata a sistema, orgogliosamente riconosciuta, e maggiore se fatta dalla stampa che stravolge i fatti. I testi, accompagnati dal celebre scritto su Matteotti di Piero Gobetti, sono offerti nella «collana di pensiero radicale» diretta da Goffredo Fofi per le edizioni e/o.

Un'antologia degli scritti di Matteotti, memoria e *Reliquia* della sua vita, degli studi, degli interessi e della ricca attività politica, ci viene offerta da cin-

que eleganti volumetti, riguardanti i temi che più lo hanno impegnato: il lavoro, la democrazia e fascismo, l'istruzione, la guerra e la pace². Sono brevi frasi staccate dal contesto e dal tempo, ma leggetele di seguito come fossero



unite, e s'imprimono nella mente come epigrafi, spunti di riflessione, spinte ad agire, e ci danno tutto il personaggio, in un contrasto solo apparente tra sensibilità e ardimento, umanità e volontà, coscienza e lotta, perché l'ardimento, la coscienza e la lotta non ci sarebbero senza sensibilità, umanità e retta coscienza. Potevano pretendere da lui un contegno esteriore – ebbe a dire – ma nemmeno l'ultimo lembo del suo pensiero o della sua coscienza³. Alla lotta lo spingeva la fede nella dignità umana,

derivatagli dagli studi, indubbiamente, ma soprattutto da una realtà vissuta tra la sua gente e da una sensibilità che non ti aspetti da un politico intransigente, puntiglioso, indefesso com'era lui. Nelle lettere più intime, infatti, scopri il sentimento, la dolcezza, l'amore, la serenità, la pace, la gioia che la politica gli negava e che nessuna parola adombra. «Credo che mai come nel confronto con la vita pubblica si sente la bellezza di quello che è proprio, esclusivamente proprio, in un'intimità nella quale nessuno può entrare, fuorché il nostro solo sentimento» – scrive alla moglie Velia nell'agosto del 1921⁴. Non c'è contraddizione, perché la lotta nasceva in lui proprio da quei sentimenti.

Questi volumetti, poi, sono corredati da immagini e da testimonianze: le une sono come un commento alle parole, e contribuiscono a ricreare il clima storico politico dell'Italia di allora; le altre confermano in generale ciò che Matteotti stesso confessa d'aver detto o fatto, compiacendosi anche dell'accoglienza che ricevette: senza orgoglio o presunzione, ma con l'umana soddisfazione di chi si è impegnato anima e corpo e desidera risultati concreti. L'opera assai, assai curata nella veste editoriale ed elettivamente indirizzata a un pubblico giovane ed alle scuole, si deve a Stefano Caretti, curatore della monumentale edizione critica delle *Opere* di Giacomo Matteotti in 13 volumi (di cui due doppi) che abbracciano l'intera produzione matteottiana, oltre ad offrire una ricca ed originale testimonianza sul mito di Matteotti in Italia e nel mondo.

Iniziata nei primi anni Ottanta per i tipi di Nistri-Lischi, quest'opera poderosa è poi proseguita grazie all'impegno della Pisa University Press che ora edita il bel cofanetto, realizzato anche grazie alla collaborazione di Jaka Makuc.

Un ritratto fisico e morale, pubblico e privato, è anche nel libro di Maurizio Degl'Innocenti, *Giacomo Matteotti e il socialismo riformista*⁵, ricchissimo di documentazione. Un Matteotti con grande forza interiore ed energia fisica, infaticabile attivista, metodico, sicuro e fedele «al servizio di un ideale» (Sarragat), desideroso d'una formazione sociale e individuale, al fine di «costruire un socialismo che è dentro di noi». È il suo, in fondo, lo scopo del vivere sociale: una interazione tra l'individuo e



gli altri, in nome della libertà. Ma il Matteotti efficacemente tratteggiato da Degl'Innocenti visse anche «il dramma dell'uomo politico assorbito dalla causa e allontanato dalla famiglia» (p. 24).

Viene fuori da questo libro la figura del combattente fuori e dentro il Parlamento (dove portò le sue battaglie, le sue denunce, il suo socialismo. Insomma, portò sé stesso, la causa del Paese e della civiltà [p.116]) e in un quadro politico più ampio dei governi che guidarono l'Italia di allora, degli uomini che ne fecero parte, del ruolo del partito socialista e delle sue aspirazioni, delle condizioni dell'Italia nel dopoguerra. Un combattente per il socialismo *reformista*, perché giudicava negativamente ogni intransigenza, con momenti di timore, indubbiamente, ma sempre speranzoso, consapevole di aver vissuto l'esperienza politica con passione, vicino alla gente, «sempre in prima linea nell'attività parlamentare così come nella vita di partito e in quella della sua corrente riformista; lottatore tenace, colto e autorevole» (p.206), in un contesto impressionante di congressi, riunioni, dibattiti, scontri e incontri, che è la storia politica dei partiti e dei governi di quel periodo e della lotta al fascismo, che nasceva dalla fede nell'ideale, da convinzioni, motivi etici e umani, tenace volontà, unione d'intenti, diligenza e competenza: doti che non si hanno senza una passione e un'acuta visione della condizione umana, sociale, economica d'una nazione. Credo che questi siano i motivi profondi, lontani, ancora ne-

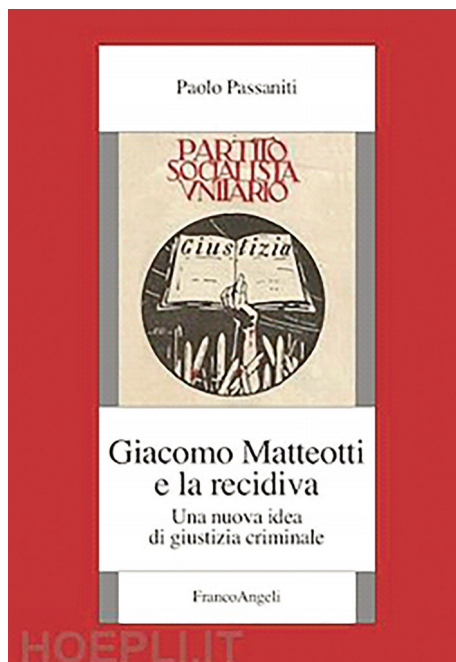
bulosi, della sua morte. Persone così, sono scomode, pericolose, temute.

Un saggio di ampio respiro, quello che ci offre Maurizio Degl'Innocenti, che ha il pregio non piccolo di incastornare la figura ideale e la militanza politica di Matteotti nel contesto della storia d'Italia e del nostro socialismo in modo critico, problematico e, soprattutto, assai documentato: la figura matteottiana viene così sbalzata dai contorni di una stagione complessa e drammatica, che ha segnato come poche altre il destino del Paese. Il volume è edito da FrancoAngeli nella ricca «Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati», diretta dallo stesso Degl'Innocenti con Luigi Tomassini.

Matteotti, tuttavia, non è stato solo un grande politico, ma anche un giurista e un economista colto e scrupoloso. Laureatosi in legge con una tesi sulla *Recidiva* e incitato soprattutto dal suo maestro Alessandro Stoppato, fu tentato dalla carriera universitaria. Fu una scelta dubbiosa come ogni scelta; ma nel suo profondo e per la sua stessa biografia, non poteva essere un docente. Sapeva però che senza una profonda formazione giuridica ed economica non poteva esserci una coscienziosa attività politica. Anzi, proprio il giurista e l'economista danno rilievo al politico.

Di quella tesi di laurea e della successiva monografia tratta ampiamente il libro di Paolo Passaniti, *Giacomo Matteotti e la recidiva. Una nuova idea di giustizia criminale*⁶, edito nella medesima collana della Fondazione Fi-

lippo Turati di Firenze, per i tipi di FrancoAngeli. Un argomento, la recidiva, non solo strettamente giuridico, ma «sociale per i socialisti riformisti e i penalisti liberali» (p.28). Due campi inseparabili, perché il senso di giustizia sociale, base di ogni attività socialista, muove tutta l'attività del Matteotti politico e studioso (e l'autore mette ben in risalto il rapporto tra percorso scientifico e impegno politico).



Un argomento fluido, sfuggente, terreno d'infiniti dibattiti, con implicazioni antropologiche, criminologiche, sociologiche e carcerarie, tendenti a considerare la criminalità una questione umana, oltre che sociale; a guardare al reo, non al reato; a chiedersi, cioè, per-

ché il reo ripete il reato. Matteotti lo studia quale «fenomeno recidivante che si annida nel sistema [carcerario], utilizzando dati empirici, statistiche» (p.35). La recidiva rappresenta per lui «non solo e non tanto un ponte concettuale tra scuole diverse quanto e soprattutto tra diritto sostanziale e procedura penale, con la ricaduta vista come patologia interna al sistema penale nelle sue nervature procedurali insite nella somministrazione delle pene» (p.51).

Ci sono personaggi che riassumono tutto un periodo storico, che sono memoria storica: Matteotti è indubbiamente uno di questi. E proprio su *Giacomo Matteotti o della memoria "adesso"* si apre il libro *Matteotti 100 nelle scuole – I giovani e la lezione civile, morale e politica di un martire per la democrazia*⁷. Dal volume emerge potente la memoria dell'uomo Matteotti, prima che del politico. Il coraggio, la determinazione, la lucidità di analisi, l'amore per la verità, le doti di Matteotti di cui si è detto, sono doti dell'uomo prima che del politico. È necessario, quindi, che nelle scuole si inculchi il valore della memoria, contro un presente che ha cancellato passato e futuro e un'indifferenza generalizzata, perché la democrazia è un valore che va coltivato ogni giorno.

Questo libro, infatti, è soprattutto per i giovani delle scuole, affinché apprendano il valore della libertà, della vita attiva, della fede in una politica coscienziosamente impegnata, in nome di quella libertà, della dignità, della sa-



cralità della persona e della rinascita di una cultura civile, che Matteotti ha lasciato in eredità. Il ruolo della scuola è soprattutto un ruolo *formativo*: del cuore e della mente, della coscienza e della ragione; educatrice di democrazia e libertà, via necessaria per una umanità migliore, fonte di conoscenza e di sapere, mezzo di sviluppo sociale. Se questa molteplice funzione è vera sempre, immaginiamo quanto lo fosse in un'epoca di diffuso analfabetismo: una piaga sociale verso la quale Matteotti mostrò tutta la sensibilità di cittadino e l'impegno politico, per la diffusione della scuola primaria, la formazione dei docenti, l'edilizia scolastica, il problema dell'abbandono scolastico, la creazione di biblioteche popolari. La scuola – diceva – «non doveva garantire

semplicemente la preparazione “per l'officina, pel lavoro”, cioè “all'abilità tecnica”, ma doveva restare “libera, poetica, astratta” per quattro o cinque anni perché i fanciulli ne potessero godere almeno per un po' di tempo e ne portassero con sé il ricordo»⁸. Studioso e amante della cultura, riteneva che «lo studio, specialmente quando è fattivo, è come un gioco che occupa e diletta»⁹. Solo una formazione culturale apre gli orizzonti e il confronto, e il lavoratore diviene cittadino. Un insegnamento che la scuola di oggi dovrebbe far proprio, presa com'è dall'utile immediato, dall'idea di “scuola-lavoro”, piuttosto che dalla formazione del cittadino.

Il volume nasce dalla consolidata collaborazione tra la Fondazione Giacomo Matteotti e la Fondazione di studi storici Filippo Turati ed ha avuto una precedente, fortunata edizione dal titolo *Matteotti 90 nelle scuole*, realizzata nell'ambito delle celebrazioni del novantesimo anniversario della morte del politico polesano. In vista dell'ormai prossimo centenario della morte le due fondazioni hanno deciso di pubblicare questo nuovo volume che arricchisce ed integra la precedente pubblicazione pur mantenendone inalterate le caratteristiche di base: agilità dei testi, facile consultabilità e un ricco apparato di immagini originali provenienti dall'archivio Matteotti della Fondazione Turati. Per proporre ai giovani i numerosi contenuti multimediali che integrano il testo si è fatto ricorso a un sito Internet dedicato (www.matteotti100nelle scuole.org) che offre online il testo e le schede didattiche insieme alle produ-

zioni, soprattutto audiovisive, realizzate negli anni dagli studenti che hanno partecipato al concorso nazionale promosso dalle fondazioni insieme alla Direzione generale per lo Studente del Ministero dell'Istruzione. Il testo si avvale della supervisione scientifica e del contributo di Maurizio Degl'Innocenti e comprende anche scritti di Alberto Aghemo, Giam-piero Buonomo e Rossella Pace.

Il volume *Matteotti 100 nelle scuole*, ha inaugurato, per i tipi della Fondazione Giacomo Matteotti, la collana «FORMAZIONE SCUOLA CITTADINANZA ATTIVA», diretta da Maurizio Degl'Innocenti, Alberto Aghemo e Rossella Pace, elettivamente rivolta ai giovani e alle scuole quale supporto dell'attività formativa degli studenti nel campo della storia contemporanea e dell'educazione civica. A conferma della vocazione formativa della Fonda-

zione Matteotti e del suo costante dialogo con il mondo della scuola è stata di recente pubblicata, nella medesima collana, la graphic novel di Giuseppe Amari e Riccardo Pescosolido *Il racconto della Costituzione nei suoi presupposti storici e ideali e nella sua contrastata realizzazione*. Il volume, in formato di album, presenta la Costituzione e le sue radici ideali più profonde raccontandole ai ragazzi attraverso le tavole a colori originali e i testi di una graphic novel pensati per i giovani sia nella veste editoriale tradizionale, a stampa, sia in video-animazione, con un filmato direttamente accessibile dalle pagine del volume tramite un QR Code. Ma dello stesso *Racconto* fa parte anche una versione teatrale, studiata per essere rappresentata nelle scuole dagli stessi studenti, sulla base di semplici note di regia.

Il tutto è pensato anche per un uti-



lizzo didattico in sede scolastica, a supporto dello studio dell'educazione civica di recente reintrodotta nei programmi delle superiori, quale arricchimento dell'offerta formativa. Al termine della narrazione illustrata, il libro è arricchito da note e ampi riferimenti bibliografici e da tre sezioni antologiche che riguardano: i lavori costituenti, la Shoah e, da ultimo, la guerra, la Resistenza e la pace. Il testo propone anche contributi di Alberto Aghemo, Giuliano Amato, Pina Impagliazzo, Giovanna Leone, Saul Meghnagi, Pietro Polito, Valdo Spini e Vittorio Pavoncello.

La *graphic novel* è «a suo modo, testimonianza e narrazione», ed è proprio *Il racconto della Costituzione*¹⁰, «che supporta la lettura con la potenza evocativa delle immagini, nel nostro caso accuratamente studiate per richiamare volti, storie, situazioni in qualche misura tipiche della memoria del Novecento» (A. Aghemo, p.7). Perché studiare la Costituzione significa conoscere nel profondo la vita politica e morale della nostra nazione, le sue istituzioni, la formazione delle sue leggi, i principi ispiratori dell'agire politico e sociale: non come chiusura patriottica, ma come apertura o integrazione a una più ampia costituzione europea (e direi mondiale), perché quei principi sono identici ovunque si consideri la dignità della persona umana.

Ci è più chiaro e profondo, a questo punto, il significato della morte di Matteotti. Il delitto non fu un delitto comune, ma un delitto di natura politica, la cui inchiesta è ben descritta nel libro di

Donato Ricigliano, *L'inchiesta Matteotti e i magistrati Mauro Del Giudice e Donato Faggella*¹²: uno sguardo tra cronaca e storia del periodo in cui si colloca il delitto e il processo, i loro protagonisti, e sul Mezzogiorno d'Italia. Vi risalta soprattutto la figura del Presidente Faggella e del magistrato Del Giudice, il quale – scrive Ricigliano – ricevette minacce, consigli di ripensamento, prospettive di carriera, offerte di promozioni per distoglierlo dall'istruttoria del processo. E si sa che l'ambizione è più forte del dovere, dell'onestà, della coscienza e della verità, e che le ragioni del partito prevalgono su quelle del diritto. Ma egli non cedette, e condusse le indagini con scrupolo, passione, rigore ed onestà, «irremovibile nella fermezza del dovere e nell'obbe-

LA BASILICATA NELLA STORIA D'ITALIA

DONATO RICIGLIANO

L'inchiesta Matteotti

e i magistrati Mauro Del Giudice e Donato Faggella

Prefazione di Giovanni Fasanella



CLIC EDITORI

dienza a una coscienza cristallina», mettendo «il diritto alla base della sua attività e della civiltà, non il tornaconto personale» (p.86). Tuttavia, il processo finì con l'essere «aggiustato con la rimozione (mediante promozione) dei giudici incaricati dell'istruttoria e la sostituzione con soggetti più malleabili» (p.101).

Ma intanto il delitto fece traballare il regime, anche per le reazioni estere, perché Matteotti era noto e apprezzato a livello internazionale; e la risonanza della sua morte si estese in Europa e in America, sino a divenire una bandiera per una comune lotta antifascista.

Di questa risonanza internazionale tratta lo studio di Anna Rita Gabellone, *Giacomo Matteotti in Gran Bretagna (1924-1939)*¹³, corredato da una fitta documentazione; il volume è edito da FrancoAngeli nella già menzionata «Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati», diretta da Maurizio Degl'Innocenti e Luigi Tomassini. L'autrice mette in risalto come il pensiero e l'azione di Matteotti abbiano proiettata la sua figura verso una visione europea e un socialismo unitario europeo, e ne abbiano influenzato la lotta contro il regime.

Il fascismo, d'altronde, non fu solo un fenomeno italiano, ma stava diffondendosi anche in Gran Bretagna e in tutta Europa: la lotta contro di esso, perciò, fu lotta internazionale, determinata dalla comune coscienza di quel pericolo.

Il libro – del quale riferisce ampiamente Anna Di Bello su queste stesse

colonne – è anche un'analisi delle reazioni della stampa inglese al delitto Matteotti, dei dibattiti, delle ricerche, delle investigazioni, dell'attività degli antifascisti inglesi e italiani attraverso pubblicazioni di articoli giornalistici e molteplici comizi.



Due figure spiccano particolarmente in questa lotta: Sylvia Pankhurst e Silvio Corio. Sylvia Pankhurst fonda l'organizzazione denominata *Women's International Matteotti Committee*, una delle esemplari attività antifasciste delle "suffragette" dell'Europa e del mondo, in un intreccio di lotta tra l'anarchismo, gli esuli italiani, gli antifascisti inglesi e il partito laburista, legati da una comune fede nell'idea di

giustizia e libertà, dalla condivisione reciproca degli ideali democratici, da una comune volontà di agire, consapevoli che il fascismo si sconfigge solo con un coordinamento unitario di forze internazionali.

Per non dimenticare, l'umanità conserva monumenti a ricordo di eventi storici: una colonna, un muro, una croce, una lapide, le macerie stesse; intitola ad essi vie e piazze; allestisce musei; li ricorda con date, cerimonie, convegni, libri, mostre e ogni altra organizzazione; la poesia e l'arte li rendono vivi, ed essi ci parlano, ammonendoci a non ripetere errori e atrocità; o almeno a non restare

indifferenti quando si ripetono.

Conoscere deve indurci a non ripetere gli errori, a cancellare l'odio, a inculcarci un reciproco comportamento morale, perché solo quando l'orrore di certi eventi accaduti riesce a scuotere le coscienze, non li ripeteremo.

È questa la lezione che dobbiamo trarre dalla vita e dall'attività di Matteotti, sino all'estremo sacrificio.

Lo uccisero; ma la sua morte lo ha innalzato a *martire*, cioè a *testimone*, a simbolo di ogni lotta contro la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, di qualunque tipo e in qualsiasi angolo del mondo essa esista.

NOTE

¹ Giacomo Matteotti, *Questo è il fascismo*; con uno scritto di Pietro Gobetti, a cura di Pietro Polito; edizioni e/o, Roma 2022, pp. 87 € 8,00.

V. anche Giacomo Matteotti, *Scritti e discorsi*, a cura di A. G. Casanova, edizioni della Fondazione Matteotti, Roma 1974.

² Giacomo Matteotti, *Matteotti si racconta - La famiglia, gli studi, la politica*, a cura di Stefano Caretti e Jaka Makuc, Pisa University Press, Pisa 2022. Il cofanetto, in vendita a 30,00 €, contiene i seguenti titoli: *L'idea che non muore*; *Sull'istruzione*; *Per il lavoro*; *Democrazia e fascismo*; *La guerra e la pace*.

³ Giacomo Matteotti, *L'idea che non muore*, cit., pag. 103.

⁴ Idem, pag. 130.

⁵ Maurizio Degl'Innocenti, *Giacomo Matteotti e il socialismo riformista*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 296, € 38,00.

⁶ Paolo Passaniti, *Giacomo Matteotti e la recidiva. Una nuova idea di giustizia criminale*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 190, € 25,00.

⁷ AA.VV., *Matteotti 100 nelle scuole. I giovani e la lezione civile, morale e politica di un martire per la democrazia*. a cura della Fondazione Giacomo Matteotti e della Fondazione di studi storici Filippo Turati; terza edizione, Roma 2022.

⁸ Maurizio Degl'Innocenti, *Giacomo Matteotti e il socialismo riformista*; cit., pag. 77.

⁹ Giacomo Matteotti, *L'idea che non muore*; cit., pag. 29.

¹⁰ Giuseppe Amari e Riccardo Pescosolido, *Il racconto della Costituzione nei suoi presupposti storici e ideali e nella sua contrastata realizzazione*, edizioni della Fondazione Giacomo Matteotti, Roma 2022, pp. 200, € 24,00.

¹¹ Clemente Borando, *Il delitto Matteotti tra verità e silenzi. Un'analisi della stampa dell'epoca*, Senaus, Udine 2004.

¹² Donato Ripigliano, *L'inchiesta Matteotti e i magistrati Mauro Del Giudice e Donato Faggella*, CalicEditori, Rionero in Vulture (Pz) 2022, pp. 144, € 15,00.

¹³ Anna Rita Gabellone, *Giacomo Matteotti in Gran Bretagna (1924-1939)*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 256, € 33,00.